



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Mercoledì, 10 gennaio 2024



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Mercoledì, 10 gennaio 2024

Consorzi di Bonifica

10/01/2024 Gazzetta di Parma Pagina 9	
«Contro i dissesti idrogeologici, i consorzi di	1
09/01/2024 Agenparl	
DISSESTO IDROGEOLOGICO, OCCHI (LEGA): 'PER CONTRASTARLO FONDAMENTALE...	2
09/01/2024 cronacabianca.eu	<i>Luca Molinari</i>
Economia Parma. La Bonifica Parmense gestirà il canale Cavo Gandiolo	4
09/01/2024 cronacabianca.eu	<i>Luca Molinari</i>
La Bonifica Parmense gestirà il canale Cavo Gandiolo	5
09/01/2024 Parma Today	
La Bonifica Parmense gestirà il	6
09/01/2024 ParmaDaily.it	<i>redazione</i>
Noceto, la Bonifica Parmense gestirà il canale Cavo Gandiolo: le...	7
09/01/2024 ventidicronaca.it	<i>Sonia Basso</i>
La Bonifica Parmense gestirà il canale Cavo Gandiolo	9
09/01/2024 ambiente.regione.emilia-romagna.it	
Convegno finale del progetto LIFE AgriCOLture	10
09/01/2024 Redacon	
L' assessore Mammi riprende il confronto presso i circoli del PD	11
10/01/2024 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 48	
Nuovo impianto idrovoro Lunedì il via al cantiere	12
10/01/2024 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 10	
«Serve piano contro le tane negli argini»	14
09/01/2024 ravennawebtv.it	
La Lega chiede un "Piano unico contro gli animali che scavano tane...	15
10/01/2024 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 13	
Una lettera alla Procura inascoltata segnalava quel terreno già nel...	16
10/01/2024 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 37	<i>GIANCARLO AULIZIO</i>
Il paese delle 700 frane «Qui un grande cantiere Dovremo ricostruire...	18

Comunicati Stampa Emilia Romagna

09/01/2024 Comunicato stampa	
CERIMONIA INAUGURALE DI INIZIO LAVORI NUOVO IMPIANTO CAVALIERA, 15 GENNAIO...	20

Comunicati stampa altri territori

09/01/2024 Comunicato stampa	
PRESENTATO IL PROGETTO DI PRIMO COMPARTO TERRITORIALE ITALIANO AD ELEVATA...	21

Acqua Ambiente Fiumi

10/01/2024 Gazzetta di Parma Pagina 14	
Difesa dell'acqua: Parma e l'Australia fanno squadra	23
09/01/2024 Bologna2000	
Post alluvione: conclusi due cantieri sul fiume	24
10/01/2024 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 48	
Lo stop con l'allerta arancione E in un anno non sono poche	26
10/01/2024 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 51	
«Ancora tanti rami e tronchi lungo i fiumi»	27
10/01/2024 ilrestodelcarlino.it	
Lo stop con l'allerta arancione. E in un anno non sono poche	29
10/01/2024 Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 56	
Maltempo e strade franate Ecco il bando del...	30
09/01/2024 Agra Press	
"The New York Times": E se gli agricoltori fossero tassati per l'acqua?	31

DISSESTO IDROGEOLOGICO, OCCHI (LEGA): 'PER CONTRASTARLO FONDAMENTALE L'ACQUISIZIONE DEI VECCHI CONSORZI IRRIGUI PRIVATI DA PARTE DEI CONSORZI DI BONIFICA. PER IL CAVO GANDIOLO ARRIVATI TROPPO LUNGHI'

* BOLOGNA, 9 GEN - 'Fondamentale la continua e progressiva acquisizione dei vecchi consorzi privati da parte dei consorzi di bonifica, enti più strutturati, che ricevono finanziamenti e contributi e hanno la capacità di gestire meglio i canali di scolo e irrigui. Peccato che per il trasferimento del Cavo Gandiolo al Consorzio della Bonifica Parmense si sia arrivati un po' lunghi, quando alcune opere di trasformazione territoriale erano già concluse. Se fosse stato acquisito prima si sarebbe potuto introdurre come obbligo la realizzazione di vasche di laminazione per garantire l'invarianza idraulica'. Così il consigliere regionale della Lega Emiliano Occhi ha commentato la delibera della Giunta regionale nel corso della discussione in Commissione Politiche Economiche. 'I consorzi di bonifica, tuttavia, si prenderanno in carico opere su cui probabilmente non è mai stata fatta manutenzione e il recupero non dovrebbe ricadere sulle spalle dei consorziati già presenti. Per questo è importante che la Regione destini risorse al recupero infrastrutturale delle opere acquisite perché c'è da fare una grande opera di riqualificazione' ha aggiunto l'esponente leghista, portando all'attenzione il quadro del Parmense: 'Ci troviamo in presenza di tanti consorzi privati, alcuni dei quali gestiscono anche canali importanti che confluiscono direttamente in città. Poiché abbiamo trattato il Piano di Tutela delle Acque e sono in discussione diversi altri atti che mirano a una difesa idraulica maggiore del territorio, credo che anche da questo punto di vista la Regione debba continuare a lavorare per cercare di far confluire il più possibile i consorzi privati nei consorzi di bonifica, in modo da garantire una sicurezza idraulica, un maggiore controllo e una migliore tutela delle acque. Solo così

TRENDING 10 10 10 10 10 10 10 10 10 10
mercoledì 10 Gennaio 2024



Homepage
Editoriali
Agenparl International
Mondo
Politica
Economia
Regioni
Università
Cultura
Futuro
Sport & Motori

Q

Home • DISSESTO IDROGEOLOGICO, OCCHI (LEGA): "PER CONTRASTARLO FONDAMENTALE L'ACQUISIZIONE DEI VECCHI CONSORZI IRRIGUI PR...

**DISSESTO IDROGEOLOGICO, OCCHI (LEGA):
"PER CONTRASTARLO FONDAMENTALE
L'ACQUISIZIONE DEI VECCHI CONSORZI
IRRIGUI PRIVATI DA PARTE DEI CONSORZI DI
BONIFICA. PER IL CAVO GANDIOLO ARRIVATI
TROPPO LUNGHI"**

By --9 Gennaio 2024 0 Nessun commento 0 2 Mins Read

(AGENPARL) - mar 09 gennaio 2024 *DISSESTO IDROGEOLOGICO, OCCHI (LEGA):
"PER CONTRASTARLO FONDAMENTALE
L'ACQUISIZIONE DEI VECCHI CONSORZI IRRIGUI PRIVATI DA PARTE DEI
CONSORZI DI

potremo proseguire in quell'opera di gestione territoriale che possa garantire minori problemi dal punto di vista idraulico'. Ufficio Stampa Lega Emilia-Romagna

Economia Parma. La Bonifica Parmense gestirà il canale Cavo Gandiolo

Subentra al vecchio Consorzio fondato nel 1912. Parere favorevole della commissione Politiche economiche

La gestione del Cavo Gandiolo, canale di scolo e irrigazione collegato al fiume Taro, passa dal Consorzio Cavo Gandiolo al Consorzio della Bonifica Parmense nel Comune di Noceto a seguito dello scioglimento dello stesso Consorzio Cavo Gandiolo. Disco verde della commissione Politiche economiche presieduta da Manuela Rontini alla proposta della giunta che recepisce le richieste dei consorzi interessati all'insegna di una gestione più efficace e ottimale del canale. Il Consorzio della Bonifica Parmense avrà, dunque, la gestione e la funzione di Autorità Idraulica del Cavo Gandiolo svolgendo le funzioni di Polizia Idraulica anche ai fini della gestione delle emergenze. La Regione ha anche stabilito che le eventuali concessioni demaniali in essere sono valide fino a regolare scadenza e fino ad allora i canoni sono introitati dalla Regione Emilia-Romagna, mentre i canoni relativi alle nuove concessioni per occupazione di beni del demanio idrico attinenti al bacino del Cavo Gandiolo sono riscossi ed introitati dal Consorzio della Bonifica Parmense. E' importante la continua acquisizione dei vecchi Consorzi privati ai Consorzi di Bonifica che, essendo enti strutturati che ricevono risorse pubbliche, sono più adatti a gestire di canali, speriamo che la Regione prosegua in questa attività di acquisizione delle realtà private visto che il nostro territorio ha una grande necessità di gestione dal punto di vista idraulico, spiega Emiliano Occhi (Lega) . La Regione ha lavorato per oltre un anno per questa novità che porta un aiuto al territorio di Parma: garantisce la cura del territorio anche alla luce di quelle che erano le sempre maggiori difficoltà del gestore privato nell'attività legata al Cavo Gandiolo, spiega Matteo Daffadà (Pd) . (



The screenshot shows the website 'cronacabianca.eu' with the following content:

- Header: CRONACA Bianca E-R la voce dell'Assemblea. Logo of Regione Emilia Romagna Assemblea legislativa.
- Navigation: HOME, TEMI, COMUNICATI, CRONACABIANCA TV. Social media icons for Facebook, Twitter, YouTube, Instagram, LinkedIn, and WhatsApp.
- Section: COMUNICATO.
- Article Title: **Economia Parma. La Bonifica Parmense gestirà il canale Cavo Gandiolo**.
- Sub-headline: Subentra al vecchio Consorzio fondato nel 1912. Parere favorevole della commissione Politiche economiche.
- Text: La gestione del Cavo Gandiolo, canale di scolo e irrigazione collegato al fiume Taro, passa dal Consorzio Cavo Gandiolo al Consorzio della Bonifica Parmense nel Comune di Noceto a seguito dello scioglimento dello stesso Consorzio Cavo Gandiolo. Disco verde della commissione Politiche economiche presieduta da Manuela Rontini alla proposta della giunta che recepisce le richieste dei consorzi interessati all'insegna di una gestione più efficace e ottimale del canale.
- Text: Il Consorzio della Bonifica Parmense avrà, dunque, la gestione e la funzione di Autorità Idraulica del Cavo Gandiolo svolgendo le funzioni di Polizia Idraulica anche ai fini della gestione delle emergenze. La Regione ha anche stabilito che le eventuali concessioni demaniali in essere sono valide fino a regolare scadenza e fino ad allora i canoni sono introitati dalla Regione Emilia-Romagna, mentre i canoni relativi alle nuove concessioni per occupazione di beni del demanio idrico attinenti al bacino del Cavo Gandiolo sono riscossi ed introitati dal Consorzio della Bonifica Parmense.
- Text: "E' importante la continua acquisizione dei vecchi Consorzi privati ai Consorzi di Bonifica che, essendo enti strutturati che ricevono risorse pubbliche, sono più adatti a gestire di canali, speriamo che la Regione prosegua in questa attività di acquisizione delle realtà private visto che il nostro territorio ha una grande necessità di gestione dal punto di vista idraulico", spiega Emiliano Occhi (Lega).
- Text: "La Regione ha lavorato per oltre un anno per questa novità che porta un aiuto al territorio di Parma: garantisce la cura del territorio anche alla luce di quelle che erano le sempre maggiori difficoltà del gestore privato nell'attività legata al Cavo Gandiolo", spiega Matteo Daffadà (Pd).
- Text: (Luca Molinari)
- Tags: Manuela Rontini, Emiliano Occhi, Matteo Daffadà, Partito Democratico, Lega Emilia e Romagna, Parma, Lavori in commissione.
- Footer: Ambiente e territorio 9 Gennaio 2024 15:07. Social media icons for Facebook, Twitter, and WhatsApp.

Luca Molinari

La Bonifica Parmense gestirà il canale Cavo Gandiolo

Subentra al vecchio **Consorzio** fondato nel 1912. Parere favorevole della commissione Politiche economiche

La gestione del Cavo Gandiolo, canale di scolo e irrigazione collegato al fiume Taro, passa dal **Consorzio** Cavo Gandiolo al **Consorzio** della **Bonifica** Parmense, nel comune di Noceto, a seguito dello scioglimento dello stesso **Consorzio** Cavo Gandiolo. Disco verde della commissione Politiche economiche presieduta da Manuela Rontini alla proposta della giunta che recepisce le richieste dei consorzi interessati all'insegna di una gestione più efficace e ottimale del canale. Il **Consorzio** della **Bonifica** Parmense avrà, dunque, la gestione e la funzione di Autorità Idraulica del Cavo Gandiolo, svolgendo le funzioni di Polizia Idraulica anche ai fini della gestione delle emergenze. La Regione ha anche stabilito che le eventuali concessioni demaniali in essere sono valide fino a regolare scadenza e fino ad allora i canoni sono introitati dalla Regione Emilia-Romagna, mentre i canoni relativi alle nuove concessioni per occupazione di beni del demanio idrico attinenti al bacino del Cavo Gandiolo sono riscossi e introitati dal **Consorzio** della **Bonifica** Parmense. È importante la continua acquisizione dei vecchi Consorzi privati ai Consorzi di **Bonifica**, che, essendo enti strutturati che ricevono risorse pubbliche, sono più adatti a gestire i canali. Speriamo che la Regione prosegua in questa attività di acquisizione delle realtà private, visto che il nostro territorio ha una grande necessità di gestione dal punto di vista idraulico, spiega Emiliano Occhi (Lega). La Regione ha lavorato per oltre un anno per questa novità che porta un aiuto al territorio di Parma: garantisce la cura del territorio anche alla luce di quelle che erano le sempre maggiori difficoltà del gestore privato nell'attività legata al Cavo Gandiolo, sottolinea Matteo Daffadà (Pd).



The screenshot shows the website interface for 'cronacabianca.eu'. At the top, there is a logo for 'CRONACA Bianca E-R' with the tagline 'la voce dell'Assemblea'. Below it is the logo for 'Regione Emilia Romagna Assemblea legislativa' with the website 'www.assemblea.emr.it'. The navigation bar includes 'HOME', 'TEMI', 'COMUNICATI', and 'CRONACABIANCA TV', along with social media icons for Facebook, YouTube, Instagram, LinkedIn, and Twitter. The article title is 'La Bonifica Parmense gestirà il canale Cavo Gandiolo', dated '9 Gennaio 2024'. The sub-headline reads: 'Subentra al vecchio Consorzio fondato nel 1912. Parere favorevole della commissione Politiche economiche'. Below the text is a photograph of the Cavo Gandiolo canal, a long, straight waterway with concrete banks and greenery on the sides. A quote from Emiliano Occhi (Lega) is visible at the bottom of the article preview.

Luca Molinari

La Bonifica Parmense gestirà il canale Cavo Gandiolo

La gestione del Cavo Gandiolo, canale di scolo e irrigazione collegato al fiume Taro, passa dal Consorzio Cavo Gandiolo al Consorzio della Bonifica Parmense nel Comune di Noceto a seguito dello scioglimento dello stesso Consorzio Cavo Gandiolo. Disco verde della commissione Politiche economiche presieduta da Manuela Rontini alla proposta della giunta che recepisce le richieste dei consorzi interessati all'insegna di una gestione più efficace e ottimale del canale. Il Consorzio della Bonifica Parmense avrà, dunque, la gestione e la funzione di Autorità Idraulica del Cavo Gandiolo svolgendo le funzioni di Polizia Idraulica anche ai fini della gestione delle emergenze. La Regione ha anche stabilito che le eventuali concessioni demaniali in essere sono valide fino a regolare scadenza e fino ad allora i canoni sono introitati dalla Regione Emilia-Romagna, mentre i canoni relativi alle nuove concessioni per occupazione di beni del demanio idrico attinenti al bacino del Cavo Gandiolo sono riscossi ed introitati dal Consorzio della Bonifica Parmense. "E' importante la continua acquisizione dei vecchi Consorzi privati ai Consorzi di Bonifica che, essendo enti strutturati che ricevono risorse pubbliche, sono più adatti a gestire di canali, speriamo che la Regione prosegua in questa attività di acquisizione delle realtà private visto che il nostro territorio ha una grande necessità di gestione dal punto di vista idraulico", spiega Emiliano Occhi (Lega). "La Regione ha lavorato per oltre un anno per questa novità che porta un aiuto al territorio di Parma: garantisce la cura del territorio anche alla luce di quelle che erano le sempre maggiori difficoltà del gestore privato nell'attività legata al Cavo Gandiolo", spiega Matteo Daffadà (Pd).



Parma Today

La Bonifica Parmense gestirà il canale Cavo Gandiolo



01/09/2024 16:58
Matteo Daffadà Pd

La gestione del Cavo Gandiolo, canale di scolo e irrigazione collegato al fiume Taro, passa dal Consorzio Cavo Gandiolo al Consorzio della Bonifica Parmense nel Comune di Noceto a seguito dello scioglimento dello stesso Consorzio Cavo Gandiolo. Disco verde della commissione Politiche economiche presieduta da Manuela Rontini alla proposta della giunta che recepisce le richieste dei consorzi interessati all'insegna di una gestione più efficace e ottimale del canale. Il Consorzio della Bonifica Parmense avrà, dunque, la gestione e la funzione di Autorità Idraulica del Cavo Gandiolo svolgendo le funzioni di Polizia Idraulica anche ai fini della gestione delle emergenze. La Regione ha anche stabilito che le eventuali concessioni demaniali in essere sono valide fino a regolare scadenza e fino ad allora i canoni sono introitati dalla Regione Emilia-Romagna, mentre i canoni relativi alle nuove concessioni per occupazione di beni del demanio idrico attinenti al bacino del Cavo Gandiolo sono riscossi ed introitati dal Consorzio della Bonifica Parmense. "E' importante la continua acquisizione dei vecchi Consorzi privati ai Consorzi di Bonifica che, essendo enti strutturati che ricevono risorse pubbliche, sono più adatti a gestire di canali, speriamo che la Regione prosegua in questa attività di acquisizione delle realtà private visto che il nostro territorio ha una grande necessità di gestione dal punto di vista idraulico", spiega Emiliano Occhi (Lega). "La Regione ha lavorato per oltre un anno per questa novità che porta un aiuto al territorio di Parma: garantisce la cura del territorio anche alla luce di quelle che erano le sempre maggiori difficoltà del gestore privato nell'attività legata al Cavo Gandiolo", spiega Matteo Daffadà (Pd).

Noceto, la **Bonifica** Parmense gestirà il canale Cavo Gandiolo: le considerazioni di Daffadà (PD) e Occhi (Lega)

*La gestione del Cavo Gandiolo, canale di scolo e irrigazione collegato al fiume Taro, passa dal **Consorzio** Cavo Gandiolo al **Consorzio** della **Bonifica** Parmense nel Comune di Noceto a seguito dello scioglimento dello stesso **Consorzio** [...]*

La gestione del Cavo Gandiolo, canale di scolo e irrigazione collegato al fiume Taro, passa dal **Consorzio** Cavo Gandiolo al **Consorzio** della **Bonifica** Parmense nel Comune di Noceto a seguito dello scioglimento dello stesso **Consorzio** Cavo Gandiolo. Disco verde della commissione Politiche economiche presieduta da Manuela Rontini alla proposta della giunta che recepisce le richieste dei consorzi interessati all'insegna di una gestione più efficace e ottimale del canale. Il **Consorzio** della **Bonifica** Parmense avrà, dunque, la gestione e la funzione di Autorità Idraulica del Cavo Gandiolo svolgendo le funzioni di Polizia Idraulica anche ai fini della gestione delle emergenze. La Regione ha anche stabilito che le eventuali concessioni demaniali in essere sono valide fino a regolare scadenza e fino ad allora i canoni sono introitati dalla Regione Emilia-Romagna, mentre i canoni relativi alle nuove concessioni per occupazione di beni del demanio idrico attinenti al bacino del Cavo Gandiolo sono riscossi ed introitati dal **Consorzio** della **Bonifica** Parmense. I lasciti di Stefano Lavagetto, Ubaldi, Vignali e Pizzarotti. Le sfide di Guerra per entrare nella storia della città (di Andrea Marsiletti) E' importante la continua acquisizione dei vecchi Consorzi privati ai Consorzi di **Bonifica** che, essendo enti strutturati che ricevono risorse pubbliche, sono più adatti a gestire di canali, speriamo che la Regione prosegua in questa attività di acquisizione delle realtà private visto che il nostro territorio ha una grande necessità di gestione dal punto di vista idraulico, spiega Emiliano Occhi (Lega) . La Regione ha lavorato per oltre un anno per questa novità che porta un aiuto al territorio di Parma: garantisce la cura del territorio anche alla luce di quelle che erano le sempre maggiori difficoltà del gestore privato nell'attività legata al Cavo Gandiolo, spiega Matteo Daffadà (Pd) .



The screenshot shows the ParmaDaily.it website interface. At the top, there are banners for 'LICEO STEAM INTERNATIONAL PARMA' and 'OPEN DAY 12 GENNAIO ore 17:00'. Below the banners, the website header includes the 'parmadaily.it' logo and navigation links for 'CITTA', 'TEODAILY', 'PROVINCIA', 'CULTURA E SPETTACOLI', 'ALICENONLOSA', 'NEWSLETTER', 'CONTATTI', and 'FACEBOOK'. The main article headline reads: 'Noceto, la Bonifica Parmense gestirà il canale Cavo Gandiolo: le considerazioni di Daffadà (PD) e Occhi (Lega)'. The article text is partially visible, matching the text in the main document. To the right of the article, there are advertisements for 'ONORANZE FUNEBRI LEVALLI' and 'RENAULT AUSTRAL E-TECH FULL HYBRID'. The bottom of the screenshot shows a 'ParmaDaily.it' logo and a 'ParmaDaily.it' watermark.

redazione

La Bonifica Parmense gestirà il canale Cavo Gandiolo

La gestione del Cavo Gandiolo, canale di scolo e irrigazione collegato al fiume Taro, passa dal **Consorzio** Cavo Gandiolo al **Consorzio** della **Bonifica** Parmense, nel comune di Noceto, a seguito dello scioglimento dello stesso **Consorzio** Cavo Gandiolo. Disco verde della commissione Politiche economiche presieduta da Manuela Rontini alla proposta della giunta che recepisce le richieste dei consorzi interessati all'insegna di una gestione più efficace e ottimale del canale. Il **Consorzio** della **Bonifica** Parmense avrà, dunque, la gestione e la funzione di Autorità Idraulica del Cavo Gandiolo, svolgendo le funzioni di Polizia Idraulica anche ai fini della gestione delle emergenze. La Regione ha anche stabilito che le eventuali concessioni demaniali in essere sono valide fino a regolare scadenza e fino ad allora i canoni sono introitati dalla Regione Emilia-Romagna, mentre i canoni relativi alle nuove concessioni per occupazione di beni del demanio idrico attinenti al bacino del Cavo Gandiolo sono riscossi e introitati dal **Consorzio** della **Bonifica** Parmense. 'È importante la continua acquisizione dei vecchi Consorzi privati ai Consorzi di **Bonifica**, che, essendo enti strutturati che ricevono risorse pubbliche, sono più adatti a gestire i canali. Speriamo che la Regione prosegua in questa attività di acquisizione delle realtà private, visto che il nostro territorio ha una grande necessità di gestione dal punto di vista idraulico', spiega Emiliano Occhi (Lega). 'La Regione ha lavorato per oltre un anno per questa novità che porta un aiuto al territorio di Parma: garantisce la cura del territorio anche alla luce di quelle che erano le sempre maggiori difficoltà del gestore privato nell'attività legata al Cavo Gandiolo', sottolinea Matteo Daffadà (Pd). (Luca Molinari) Ambiente e territorio 9 Gennaio 2024



The screenshot shows the article page on ventidicronaca.it. The main headline is "La Bonifica Parmense gestirà il canale Cavo Gandiolo". The author is identified as Sonia Basso, dated 9 gennaio 2024, 19:52. The article text is partially visible, matching the main text on the left. On the right side, there is a "LINK RAPIDI" section with various tags such as "# 10 e lotto", "# calcio", "# camorra", "# caserta", "# cronaca", "# cronaca caserta", "# cronaca di napoli", "# cronaca di salerno", "# cronaca giudiziaria", "# cronaca napoli", "# cronaca nera", "# cultura", "# droga", "# ercolano", "# estrazioni del lotto", "# formia", "# guardia di finanza", "# italia", "# latina", "# lotto e superenalotto", "# mafia", "# matteo messina denaro", "# mondo", "# music", "# musica", "# napoli", "# omicidio", "# pianura", "# polizia", "# prima pagina", "# primo piano", "# processo", "# salerno", "# senza categoria", "# spettacoli", "# succedeeoggi", "# ultima notizia", "# violenza sulle donne".

Sonia Basso

Convegno finale del progetto LIFE AgriCOlture

Mercoledì 24 gennaio 2024 a partire dalle ore 9.00, presso la Sala Prampolini del **Consorzio di Bonifica** dell'Emilia Centrale a Reggio Emilia

Giunto al termine delle sue attività, il Progetto LIFE Agricolture presenterà i risultati ottenuti con un convegno finale, che si terrà il prossimo 24 gennaio 2024 a partire dalle ore 9.00, presso la Sala Prampolini del **Consorzio di Bonifica** dell'Emilia Centrale in Corso Garibaldi n.42 a Reggio Emilia. Il convegno prevede due specifiche sessioni tematiche: nella prima parte della mattinata si proporranno alcuni contributi rispetto al tema, intorno a cui LIFE AgriCOlture ha ragionato, di un nuovo ' Patto ' tra agricoltura di montagna e Consorzi di **Bonifica** nel contesto del Cambiamento Climatico, mentre nella seconda parte si entrerà nello specifico dei risultati ottenuti dal progetto, proponendo una lettura di quella che vuole costituire ' una nuova efficienza climatica della zootecnia dell'Appennino emiliano '. L'evento in presenza è aperto al pubblico previa registrazione, data la capienza limitata della sala. Sarà anche possibile seguire i lavori in remoto all'indirizzo che verrà fornito agli iscritti che avranno indicato tale modalità di partecipazione nel modulo di iscrizione. Sono riconosciuti crediti professionali (0,5 CFP) per gli iscritti all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali. Programma del Convegno (3.86 MB) Registrazione dei partecipanti Opuscolo del progetto (2.48 MB)



Regione Emilia-Romagna
IT

Ambiente

Cerca nel sito

Seguici su 

Aree tematiche ▾ Come fare per Leggi Atti Bandi

Piani Programmi Progetti

Home / Notizie / Attualità / 2024 / Gennaio

Convegno finale del progetto LIFE AgriCOlture

Mercoledì 24 gennaio 2024 a partire dalle ore 9.00, presso la Sala Prampolini del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale a Reggio Emilia

[Letture facilitata](#)

Giunto al termine delle sue attività, il Progetto **LIFE Agricolture** presenterà i risultati ottenuti con un convegno finale, che si terrà il prossimo 24 gennaio 2024 a partire dalle ore 9.00, presso la Sala Prampolini del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale in Corso Garibaldi n.42 a Reggio Emilia.



Il convegno prevede due specifiche sessioni tematiche: nella prima parte della mattinata si proporranno alcuni contributi rispetto al tema, intorno a cui LIFE AgriCOlture ha ragionato, di un nuovo "Patto" tra agricoltura di montagna e Consorzi di Bonifica nel contesto del Cambiamento Climatico, mentre nella seconda parte si entrerà nello specifico dei risultati ottenuti dal progetto, proponendo una lettura di quella che vuole costituire "una nuova efficienza climatica della zootecnia dell'Appennino emiliano".

L'evento in presenza è aperto al pubblico previa registrazione, data la capienza limitata della sala.

Sarà anche possibile seguire i lavori in remoto all'indirizzo che verrà fornito agli iscritti che avranno indicato tale modalità di partecipazione nel modulo di iscrizione.

Sono riconosciuti crediti professionali (0,5 CFP) per gli iscritti all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali.

L' assessore Mammi riprende il confronto presso i circoli del PD

L' assessore regionale Alessio Mammi inaugura un altro ciclo di 4 serate nella provincia reggiana dedicate all'ascolto e al confronto presso i circoli del Partito Democratico e in altre sedi territoriali, durante le quali incontrerà gli iscritti, le cittadine e i cittadini interessati per un resoconto sulle azioni messe in campo in questi anni dalla Regione Emilia-Romagna, e per raccogliere considerazioni e interventi delle persone presenti. La prima tappa del 2024 si terrà giovedì 11 gennaio a Reggio alle ore 20.30 presso la sede del circolo PD in via Alberini. La serata sarà l'occasione per fare il punto sulle politiche regionali per il territorio provinciale: dal tema casa, alla sanità, dai progetti di sostenibilità ambientale, alle infrastrutture per il territorio e l'agricoltura. Nelle settimane successive proseguono gli altri incontri: giovedì 25 Gennaio alle 20.45 Alessio Mammi sarà a Reggio Emilia, ospite del circolo Reggio 6 presso il Centro Sociale Primavera in via Francesco Bacone 19 a Masone, per un appuntamento in cui sarà ospite anche il Presidente del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale Lorenzo Catellani. Il 15 febbraio alle 20.30 è la volta di Sant'Ilario, con un incontro presso la sede del PD in piazza della Repubblica e il 21 febbraio l'appuntamento sarà a Rubiera alle 20.30 presso la sede del PD in piazza Gamschi. "Il confronto è da sempre un metodo che ha caratterizzato il rapporto tra la nostra comunità di iscritti e di tutti coloro che vorranno partecipare per raccontare le azioni fatte, per esporre problemi e criticità e permetterci di raccogliere il punto di vista delle persone. Noi eletti dal territorio abbiamo bisogno di definire priorità e azioni insieme alle nostre comunità di riferimento - ha ricordato Alessio Mammi - per costruire obiettivi condivisi, in cui in tanti si riconoscono. E' anche importante restituire un resoconto di quanto fatto fino ad oggi in Regione dalla giunta e raccontare quali progetti e azioni sono stati promossi dall'amministrazione regionale nel nostro territorio provinciale".



L' assessore regionale Alessio Mammi inaugura un altro ciclo di 4 serate nella provincia reggiana dedicate all'ascolto e al confronto presso i circoli del Partito Democratico e in altre sedi territoriali, durante le quali incontrerà gli iscritti, le cittadine e i cittadini interessati per un resoconto sulle azioni messe in campo in questi anni dalla Regione Emilia-Romagna, e per raccogliere considerazioni e interventi delle persone presenti. La prima tappa del 2024 si terrà giovedì 11 gennaio a Reggio alle ore 20.30 presso la sede del circolo PD in via Alberini. La serata sarà l'occasione per fare il punto sulle politiche regionali per il territorio provinciale: dal tema casa, alla sanità, dai progetti di sostenibilità ambientale, alle infrastrutture per il territorio e l'agricoltura. Nelle settimane successive proseguono gli altri incontri: giovedì 25 Gennaio alle 20.45 Alessio Mammi sarà a Reggio Emilia, ospite del circolo Reggio 6 presso il Centro Sociale Primavera in via Francesco Bacone 19 a Masone, per un appuntamento in cui sarà ospite anche il Presidente del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale Lorenzo Catellani. Il 15 febbraio alle 20.30 è la volta di Sant'Ilario, con un incontro presso la sede del PD in piazza della Repubblica e il 21 febbraio l'appuntamento sarà a Rubiera alle 20.30 presso la sede del PD in piazza Gamschi. "Il confronto è da sempre un metodo che ha caratterizzato il rapporto tra la nostra comunità di iscritti e di tutti coloro che vorranno partecipare per raccontare le azioni fatte, per esporre problemi e criticità e permetterci di raccogliere il punto di vista delle persone. Noi eletti dal territorio abbiamo bisogno di definire priorità e azioni insieme alle nostre comunità di riferimento - ha ricordato Alessio Mammi - per costruire obiettivi condivisi, in cui in tanti si riconoscono. E' anche importante restituire un resoconto di quanto fatto fino ad oggi in Regione

Consorzi di Bonifica

Nuovo impianto idrovoro Lunedì il via al cantiere

Bondeno, grande attesa per un'opera pubblica finanziata con 68 milioni Saletti: «Per prevenire problemi di siccità e per la sicurezza idraulica»

BONDENO Arriva la posa della prima pietra di un impianto idraulico che saprà scrivere, tra irrigazione dei campi e sicurezza idraulica nei momenti di piena, la vita e l'economia di chi abita queste terre di pianura e di fiumi. Lunedì, alle 10.30, all'Impianto Pilastresi di via Anime Condotti a Stellata, il **Consorzio di Bonifica Burana** dà inizio, in forma ufficiale e alla presenza delle autorità, alla partenza del cantiere del «Nuovo impianto idrovoro Cavaliera». E' stato finanziato per 68 milioni di euro da Pnrr, Italia Domani **Piano** di Ripresa e Resilienza, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Regione Emilia-Romagna, nell'ambito degli interventi di miglioramento del Sistema Irriguo e di Scolo del Bacino

Un impianto storico che in questo modo raddoppia. Avrà la capacità di scolare sino a 60 metri cubi al secondo, le acque del bacino delle acque basse dei territori modenesi, mantovano e ferrarese.

«Sarà costituito - come aveva spiegato l'ingegnere Cinalberto Bertozzi - da 12 pompe. Lo scolo avverrà tramite sollevamento meccanico. Il 50% dei gruppi è automatico in funzione dei livelli idrici e il restante 50% sarà attivato manualmente per le emergenze».

«Il nostro territorio si dimostra dinamico e un punto nevralgico per la gestione delle acque - sottolinea il sindaco Simone Saletti -. E' un impianto per prevenire le problematiche al reperimento dell'acqua in tempi di siccità e per la sicurezza idraulica del nostro territorio e dei territori limitrofi.

L'alluvione della Romagna ce lo ricorda. E' un investimento importante - sottolinea il sindaco di Bondeno -, un'opera di prevenzione perfettamente inserita dal punto di vista paesaggistico che vedrà la luce in tempi record».

Non è tutto: «Verranno realizzati due nuovi ponti nella zona di Borgo Scala - ricorda Saletti - un nuovo canale e una rotonda sulla strada provinciale».

Da qui «Un plauso alle capacità del **Consorzio Bonifica Burana** - sottolinea Saletti - per essere riuscita ad ottenere un così importante progetto del Pnrr. Ci tranquillizza poi - aggiunge - che tra le ditte che realizzeranno l'opera ci sia quella che ha realizzato il nuovo Ponte Bononi (ex ponte Rana ndr.) e questo ci dà conforto sulla serietà e la certezza dei tempi».

<-- Segue

Consorzi di Bonifica

Claudia Fortini.

Consorzi di Bonifica

«Serve piano contro le tane negli argini»

RAVENNA Un unico piano regionale contro gli animali fossori - quelli che scavano tane negli argini dei fiumi. A chiederlo è la Lega in un'interrogazione a firma di Daniele Marchetti, Massimiliano Pompignoli, Michele Facci, Fabio Rainieri e Andrea Liverani. «È oramai conclamata la presenza di tassi, istrici e volpi nella pianura emiliano-romagnola, animali che hanno abitudini fossorie, vale a dire scavano tane negli argini dei corsi d'acqua. Abitudini che, come dichiarato anche da diversi Consorzi di bonifica del territorio regionale, causano danni alle arginature».

10 | MERCOLEDÌ 10 GENNAIO 2024 | Corriere Romagna

Ravenna

PARLA LA DEPUTATA DI FRATELLI D'ITALIA

La città seconda per incidenti in regione

RAVENNA In Emilia-Romagna, secondo l'elaborazione del Centro Studi di Ansoconsult4 su base dati Act-Isar, nel 2022 ci sono stati 16.679 incidenti stradali (+9,5% sul 2021), posizionando la regione al 7° in Italia. A Ravenna l'incremento è stato del 15% e ci sono 436 incidenti ogni centomila residenti (secondo dato in regione dopo Rimini). Secondo l'ultima ricerca del Centro Studi di Ansoconsult4, il principale portatore di annunci auto in Italia è in Europa, ma da un lato il codice della strada è giudicato positivamente in termini di sicurezza da quasi sei utenti su dieci, dall'altro c'è ancora un problema culturale: il 14% del campione, infatti, continua a giustificare (in alcune occasioni) chi guida dopo aver assunto alcol, come ad esempio quando lo si "sofferta", e il 12% chi usa il cellulare senza auricolare/vivavoce, come nel caso di una telefonata urgente. Ma per ridurre gli incidenti, secondo gli utenti, non bisogna "lavorare" solo sui comportamenti errati, ma è fondamentale migliorare lo stato delle strade, giudicate negativamente da oltre metà degli intervistati. A causa delle cattive condizioni stradali, infatti, oltre un quarto del campione ha cambiato o subito nella sua vita almeno un incidente, anche lieve.

Fdl: «Alluvione, erogati indennizzi per quasi 85 milioni»

Buonguerrieri difende il governo dalle accuse del Pd «Autorizzati 23.635 acconti e quasi settemila saldi»

RAVENNA «Chi sinistra in previsione campagna elettorale, e in costante affanno, continua a far politica sull'alluvione». Alice Buonguerrieri non ci sta e ribatte alle critiche del sindaco Michele De Pascale. In una lunga nota la deputata di Fratelli d'Italia cita nel collegio ravennate (tra le somme di quanto messo a disposizione dal governo: «Ora che Bonaccini, De Pascale e Lattuca hanno avuto il 100% dei rimborsi per le Somme erogate e finanziamenti mai visti per la messa in sicurezza del territorio di cui per anni si sono dimenticati, risuona che però non rimettono a investire per chi fermi con la progettazione, spesso il loro nei ritardi ai privati. Ma qui sbagliamo tutti». La deputata ricorda che «il Commissario Figliuolo ha sempre confermato dotazioni adeguate, ora si agitano per i rimborsi ai danni dei beni mobili, quando i loro parlamentari non hanno nemmeno votato il mio ordine del giorno, con il parere favorevole del Governo Meloni». La deputata di Fratelli d'Italia aggiunge: «Gli esponenti della sinistra non preferiscono una parola sui problemi della pianura regionale. Sifingo, il vero collo di bottiglia per i rimborsi ai privati».

Aife lancia la sfida agli Usa «Foraggi europei in Asia»

L'associazione ha sede a Rovereto per l'InterShip con la spagnola Aefa per sbarcare in Oriente

RAVENNA Con il 2024 Aife/Ilifera italiana foraggi, insieme alla spagnola Aefa (Associazione nazionale dei produttori di erba medica disidratata) sarà protagonista di un progetto triennale (2024-2026) finalizzato a promuovere i foraggi esotici e disidratati europei in alcuni importanti Paesi asiatici quali Giappone, Vietnam, Indonesia e Taiwan. Il progetto di Aife, che ha sede a Ravenna, partirà in questo settimana e per l'80% del suo valore totale, pari a 1.180.000 milioni di euro, sarà finanziato dalla Ue. Partecipazione a rassegne fieristiche di settore, incontri con i referenti locali del settore, realizzazione di materiali divulgativi sia attraverso la pubblicazione di articoli tecnici che veicolati dai web, rappresentano i capisaldi più importanti del progetto. «La vera sfida - spiega Gian Luca Bagnara, presidente di Aife - è riuscire a far conoscere lo standard qualitativo dei foraggi europei ai mercati esteri. Rispetto agli Usa che rappresentano il nostro principale competitor, il prodotto europeo si differenzia per tre caratteristiche fondamentali, grazie al trattamento termico a cui è sottoposto garantisce il più alto livello di sanificazione, è sgm-free ed è particolarmente ricco di fibra». «I tre anni che ci aspettano legati al progetto che porteremo avanti insieme alla spagnola Aefa saranno sicuramente impegnativi - conclude Bagnara - ma altrettanto ricchi di soddisfazioni e di opportunità per valorizzare al meglio il settore dei foraggi esotici e disidratati a vantaggio della salute e del benessere degli animali oltre che della sostenibilità ambientale».

«Serve piano contro le tane negli argini»

RAVENNA Un unico piano regionale contro gli animali fossori - quelli che scavano tane negli argini dei fiumi. A chiederlo è la Lega in un'interrogazione a firma di Daniele Marchetti, Massimiliano Pompignoli, Michele Facci, Fabio Rainieri e Andrea Liverani. «È oramai conclamata la presenza di tassi, istrici e volpi nella pianura emiliano-romagnola, animali che hanno abitudini fossorie, vale a dire scavano tane negli argini dei corsi d'acqua. Abitudini che, come dichiarato anche da diversi Consorzi di bonifica del territorio regionale, causano danni alle arginature».

La Lega chiede un "Piano" unico contro gli animali che scavano tane negli argini"

Un unico **piano** regionale contro gli animali fossori - quelli che scavano tane negli argini dei fiumi - anche superando il "Piano di contenimento della nutria". A chiederlo è la Lega in un'interrogazione a firma di Daniele Marchetti (primo firmatario), **Massimiliano** Pompignoli, Michele Facci, Fabio Rainieri e Andrea Liverani "È oramai conclamata la presenza di tassi, istrici e volpi nella pianura **emiliano**-romagnola, animali che hanno abitudini fossorie, vale a dire scavano tane negli argini dei corsi d'acqua. Abitudini che, come dichiarato anche da diversi **Consorzi** di **bonifica** del territorio regionale, causano danni alle arginature dei corsi d'acqua", spiegano i leghisti, per i quali "è arrivato il momento di affrontare il problema con un unico **piano** complessivo regionale.


ravennawebtv.it

La Lega chiede un "Piano unico contro gli animali che scavano tane negli argini"



01/09/2024 18:34

Un unico piano regionale contro gli animali fossori – quelli che scavano tane negli argini dei fiumi – anche superando il "Piano di contenimento della nutria". A chiederlo è la Lega in un'interrogazione a firma di Daniele Marchetti (primo firmatario), Massimiliano Pompignoli, Michele Facci, Fabio Rainieri e Andrea Liverani "È oramai conclamata la presenza di tassi, istrici e volpi nella pianura emiliano-romagnola, animali che hanno abitudini fossorie, vale a dire scavano tane negli argini dei corsi d'acqua. Abitudini che, come dichiarato anche da diversi Consorzi di bonifica del territorio regionale, causano danni alle arginature dei corsi d'acqua", spiegano i leghisti, per i quali "è arrivato il momento di affrontare il problema con un unico piano complessivo regionale.

Consorzi di Bonifica

CASO GOLINUCCI, IL NUOVO APPELLO PER RICERCHE TECNICHE

Una lettera alla Procura inascoltata segnalava quel terreno già nel 1997

Missiva firmata "Adriano Piraccini" venne recapitata a palazzo di giustizia segnalando i lavori di scavo in atto

CESENA L'appello di queste settimane dei familiari di Cristina Golinucci per controllare con il Georadar in terreno a fronte del parcheggio del convento dei Cappuccini ha un precedente molto datato che emerge dalle carte delle varie investigazioni sul caso che si sono succedute dal 1992 ad oggi.

Anche allora però, pur essendo arrivato in forma profondamente diversa rispetto ad oggi, non venne dato alcun peso a chi segnalava i sospetti su quel terreno. E le relative carte finirono nel mucchio complessivo e sono riemerse soltanto ora, grazie al lavoro certosino di catalogazione eseguito per la mamma di Cristina Golinucci dall'avvocato bolognese Barbara Iannucelli.

La recente segnalazione Questa volta ad avanzare sospetti su quella porzione di collina su cui era appena stato costruito l'edificio di controllo della miscelazione tra le acque dei pozzi e quelle di Ridracoli (finalizzato a distribuire poi nei rubinetti del cesenate l'acqua potabile) è stato come riferito già dalle scorse settimane un pensionato gambettolese. Un uomo che all'epoca lavorava come operaio al consorzio di Bonifica. Due giorni fa Marisa Degli Angeli, la mamma di Cristina Golinucci, assieme a suo fratello e zio della ragazza ed all'avvocato Iannucelli, ha visitato a casa l'uomo che aveva segnalato al Corriere quanto sapeva: cioè dei lavori di scavo in corso in quel settembre 1992, con la terra di riporto che poi veniva trasportata via e spalmata a coprire le immondizie della discarica di Rio Eremo.

Se qualcuno avesse fatto del male a Cristina mentre la ragazza cercava di raggiungere l'ingresso del convento dei frati, o se Cristina sia stata aggredita proprio una volta entrata in convento, il suo assalitore avrebbe avuto gioco facile nel far sparire il suo corpo: scavando in quella zona di lavori e ricoprendo le spoglie di Cristina. Terreno "mosso" che non avrebbe destato sospetti negli addetti al lavoro in quel cantiere, perché scavi e movimenti di terra erano in corso

Consorzi di Bonifica

tempo è stata trovata una lettera scritta a mano e datata 1997. È indirizzata alla procura della repubblica di Forlì e il nome del mittente sul retro della busta è quello di un personaggio molto noto: sia a Ronta che in tutta Italia. Si tratta dell'ex calciatore Adriano Piraccini.

Piraccini dopo una lunga carriera nei campi di calcio tra Cesena, Bari ed Inter, aveva smesso di giocare a calcio nel 1996. E un anno più tardi fu ingaggiato per la prima volta come allenatore di una prima squadra (Cremapergo).

Presente nel comitato Era molto amico di Giovanni Golinucci, il padre di Cristina, e faceva parte dei comitati sorti all'epoca per sostenere le ricerche della ragazza e il non abbandono delle indagini da parte degli inquirenti.

La missiva recapitata a palazzo di giustizia è di poche righe scritta con una grafia abbastanza elementare. In sostanza chi scrive spiega che un addetto di "Amga" gli aveva riferito come in quel terreno all'epoca della scomparsa di Cristina ci fosse il cantiere di scavi in corso. E che quindi era necessario sottoporre quel terreno a verifiche approfondite per scongiurare che qualcuno potesse avervi sepolto il corpo di Cristina.

Lettera inascoltata Due le anomalie che riguardano questa lettera. La prima è sul mittente. Adriano Piraccini, che era presente ed attivo al fianco della famiglia di Cristina nel sostenerli per le ricerche della ragazza, non ha mai scritto quella lettera che porta invece il suo nome come mittente. Gli è stato fatto visionare in queste ore lo scritto: la calligrafia non è la sua e non ha alcuna memoria di aver mai scritto lettere con informazioni simili: né in maniera personale né come comitato "pro Cristina". Ancor più grave però, agli occhi di chi oggi chiede ancora di controllare quel terreno, è il fatto che quella lettera protocollata in Tribunale non sia stata ritenuta degna di nessun "peso". Piraccini era sì un privato cittadino ma era una persona molto nota per il mestiere di calciatore svolto. Nessuno si è mai preso nemmeno "la briga" anche solo di alzare il telefono per verificare che quello scritto fosse proprio di Adriano Piraccini e per chiedergli, nel caso, chi fosse questo addetto di Amga "sicuro dei lavori in corso" e che fosse utile controllare quel terreno.

Facilmente chi aveva voluto dare quella indicazione alla Procura lo aveva fatto usando il nome di Piraccini proprio confidando che, di fronte ad un appello fatto da un personaggio famoso, la richieste di verifica non rimanessero lettera morta. Invece Piraccini non è mai stato contattato dalla Procura e non ci sono mai state ricerche su quella porzione di collina ora oggetto di nuove richieste di verifica.

Consorzi di Bonifica

Il paese delle 700 frane «Qui un grande cantiere Dovremo ricostruire tutte le infrastrutture»

Il sindaco di Modigliana, Jader Dardi, fa il punto sulle aspettative nel nuovo anno: «Su un grande foglio sono segnati i 36 interventi cui sono destinati i 108 milioni. Se mi ricandido? A breve lo dirò»

di Giancarlo Aulizio 'The landslide man' ovvero l'uomo delle frane, parafrasando 'Rain man', è sicuramente Giancarlo Jader Dardi sindaco di Modigliana (4.300 abitanti), paese chiamato alle elezioni amministrative a giugno. Il Comune ha ottenuto 108 milioni di euro dalla struttura del Commissario Figliuolo per ricostruire la viabilità comunale e le sue infrastrutture nel territorio, il più danneggiato dal diluvio di maggio. Solo ieri l'ennesima troupe televisiva, quella di Sky TG24, era in paese per raccontare ancora una volta le conseguenze del dissesto. I servizi sul paese 'bombardato' dall'acqua, insieme alle innumerevoli interviste su giornali e riviste, hanno fatto del primo cittadino del territorio, che ha avuto 700 tra frane e smottamenti, sicuramente una presenza massmediatica importante soprattutto dopo le visite del presidente Sergio Mattarella e del Commissario Figliuolo.

Sindaco Dardi, come procede la ricostruzione?

«Le devastazioni che abbiamo subito a seguito delle piogge torrenziali, hanno profondamente cambiato la morfologia del territorio e di conseguenza modificato gli obiettivi e le priorità che avevamo individuato. Nessuno poteva immaginare quanto è accaduto: due eventi plurisecolari che si sono succeduti nell'arco di due settimane, causando devastazioni a tutta la rete viaria, oltre che all'intero sistema delle infrastrutture: rete idrica, fognature, depuratore, linee telefoniche, linea elettrica e fibra».

Sul tavolo ha un grande foglio che guarda con che preoccupazione. Di cosa si tratta?

«È l'elenco riepilogativo dei 36 interventi cui sono destinati i 108 milioni: 13 saranno gestiti dal Comune per strade e ponti e parte della viabilità interna come piazza don Minzoni o parte di via don Giovanni Verità; 3,5 dal **Consorzio** di **Bonifica** per la viabilità **consortile**; gli altri fanno capo alla Struttura commissariale».

Che legislatura è stata la sua?

«Anni difficilissimi con situazioni di emergenza inimmaginabili come la pandemia, la vicenda molto



Consorzi di Bonifica

grave dell'arresto dell'ex responsabile dei lavori pubblici del Comune, una brutta dinamica all'interno dell'amministrazione comunale che ha portato ad una riorganizzazione importante con 12 dipendenti su 21 sostituiti per pensionamento, mobilità o dimissioni. Il ricambio di tutti i medici di base, con la buona notizia che la dottoressa Alessandra Govoni diventerà da febbraio titolare per Modigliana e Tredozio (oggi lo è a Brisighella con concessa apertura parziale di ambulatori anche a Modigliana e Tredozio, ndr). Infine la fase di emergenza dei costi che, per la guerra in Ucraina, sono aumentati di 200mila euro solo in campo energetico».

Dopo oltre otto mesi di incredibile bel tempo dal disastro é possibile avere un cronoprogramma dei lavori?

«E' impossibile da realizzare oggi perché le procedure non sono ultimate e la disponibilità delle imprese è ridotta in quanto molte sono già impegnate. Il territorio oggi si presenta come un grande cantiere in cui la viabilità è palesemente ancora precaria, dove sono stati effettuati i lavori di somma urgenza a spese del Comune per 1.909.000 euro con 32 cantieri aperti e decine di imprese impegnate per riaprire strade e ripristinare collegamenti. Lavori eseguiti per consentire la viabilità ai residenti e ai mezzi di soccorso».

Oggi con quattro strade provinciali su cinque ancora chiuse al traffico ordinario, quali sono le priorità?

«I due lavori sulla viabilità più importanti per il collegamento principale col fondovalle di Faenza sono: la ricostruzione della SP 20 nel tratto della 'Riva della Pappona', 300 metri a carico della Provincia, costo 3.600.000 euro; la ricostruzione del ponte di Ca' Stronchino a carico del Comune, costo 2.290.000 euro, di cui 1.200.000 vengono dal Commissario e gli altri da donazioni: per questo tra la fine di gennaio e primi di febbraio si procederà all'affidamento dei lavori».

Ottimista per il futuro?

«Sono fiducioso che riusciremo nei prossimi anni, con la collaborazione di tutti - Governo, struttura commissariale e Regione - a ricostruire una rete di viabilità e servizi efficiente e sicura; oggi possiamo contare sulla disponibilità delle risorse che ci sono state riconosciute dal Commissario per la ricostruzione, frutto di un lavoro incessante e minuzioso, condotto dall'ufficio tecnico e dall'intera Amministrazione comunale».

Ultima domanda la cui risposta è molto attesa in paese: si ricandiderà?

«La mia riflessione sulla ricandidatura deve partire dalla valutazione di quanto sarà faticoso l'impegno, tenendo conto che compirò 70 anni a luglio. Ma scioglierò la riserva nei prossimi giorni, anche alla luce delle tante sollecitazioni che sto ricevendo, perché a fronte di una situazione tanto grave è doveroso riflettere perché occorre dare risposte in tempi brevi per il futuro di questo paese e ciò che dovremo affrontare».

GIANCARLO AULIZIO

CERIMONIA INAUGURALE DI INIZIO LAVORI NUOVO IMPIANTO CAVALIERA, 15 GENNAIO 2024

KICK OFF MEETING CERIMONIA INAUGURALE DI INIZIO LAVORI DEL NUOVO IMPIANTO CAVALIERA Sicurezza dei cittadini ed economia del territorio: Consorzi di **Bonifica**, anche nel PNRR un'eccellenza per il Paese che si terrà lunedì 15 gennaio 2024 alle ore 10.30 presso IMPIANTO PILASTRESI Via Anime Condotti 391, Stellata di Bondeno (FE) alla presenza delle Autorità. NUOVO IMPIANTO IDROVORO CAVALIERA: un'opera del **Consorzio** della **Bonifica Burana** da 68.182.614,83 finanziata da P.N.R.R., Italia Domani Piano di Ripresa e Resilienza, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Regione Emilia-Romagna nell'ambito degli interventi di miglioramento del Sistema Irriguo e di Scolo del Bacino **Burana**-Po di Volano a servizio di un'area di 324.000 ettari popolata da 335.000 abitanti. Ufficio Comunicazione PER INFORMAZIONI **Bonifica Burana**: Claudio Battaglia (334-6115388) Giorgia Mantovani (366-6054484) **ANBI**: Andrea Gavazzoli (339-8837706)

IN PIEMONTE

PRESENTATO IL PROGETTO DI PRIMO COMPARTO TERRITORIALE ITALIANO AD ELEVATA SOSTENIBILITÀ IDRICA

Una costante innovazione è condizione indispensabile sulla strada della sostenibilità. Nascerà in Piemonte un nuovo modello per la gestione efficiente della risorsa idrica, contribuendo a soddisfare il fabbisogno idrico di un territorio complesso ed accrescendo l'offerta d'acqua attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture idrauliche per aumentare la resilienza delle comunità alla crisi climatica: è Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) a rendere note le caratteristiche del primo progetto pilota di Comparto Territoriale ad Alta Sostenibilità Idrica, realizzato con il patrocinio di Regione Piemonte, dalle aziende aderenti all'apposito gruppo di lavoro creato in seno ad Assoreca (l'associazione del sistema confindustriale, che rappresenta le aziende operanti nei settori ambiente, sicurezza, energia, salute e responsabilità sociale) e dall'Associazione Irrigazione Est Sesia insieme ad altri importanti partner, tra cui dieci tra le maggiori società di ingegneria italiane. Il progetto pilota nasce in Piemonte, ma punta a realizzare uno standard operativo, applicabile in ogni territorio lungo la Penisola: per questo è stato scelto il complesso territorio di Trecate-Cerano per la sperimentazione poiché, in un territorio contenuto, si concentra ogni tipo di esigenza idrica (industriale, civile, agricola, zootecnica). In linea con le collaborazioni operative, siglate in questi giorni da ANBI nel campo della ricerca irrigua, il primo progetto italiano di Comparto Territoriale ad Alta Sostenibilità Idrica intende superare la concorrenza tra settore agricolo, industriale e civile, passando da un modello competitivo ad un modello sinergico nella gestione della risorsa idrica aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI. A seguito della estremizzazione degli eventi atmosferici, la condizione della falda freatica va assumendo un ruolo determinante nelle interazioni con i corsi d'acqua superficiali soprattutto in quelle aree caratterizzate da depositi ghiaiosi-sabbiosi, che rendono difficoltosa la pratica agricola, come le aree individuate per il progetto pilota. Il 2022 ci ha insegnato che la risorsa idrica non può più essere data per scontata, ma deve essere gestita, adottando nuove strategie e nuove tecnologie - commenta Andrea Girondini, ViceDirettore Area Tecnica di A.I.E.S. - Dobbiamo imparare ad utilizzare meglio ciò che abbiamo, sfruttando tutte le conoscenze e facendo sistema con chi ha competenze ed esperienze diverse. Il progetto pilota propone quattro diverse tipologie di intervento: per ricaricare la falda, ottimizzare il ciclo idrico del polo industriale, realizzare invasi sfruttando le opportunità offerte dal territorio, recuperare le acque di depurazione. Per operare in questi ambiti, il primo passo è monitorare la risorsa idrica disponibile nel territorio. Grazie alla grande mole di dati raccolti in oltre un secolo di attività dall'Associazione Irrigazione Est Sesia, nonché alla sua capillare conoscenza dell'area, è stato possibile quantificare la risorsa idrica, di cui dispone il territorio di Trecate-Cerano. La falda ha un ruolo essenziale per il mantenimento delle risorgive ed è di fondamentale supporto per l'effettuazione delle pratiche colturali in tutto il territorio consortile: il lento processo di infiltrazione nel sottosuolo di monte, contribuisce al soddisfacimento dei fabbisogni delle zone poste più a valle. La soluzione proposta è quindi quella di realizzare una serie di pozzi di ravvenamento per innescare un processo di ricarica artificiale della falda nei periodi di maggior disponibilità idrica, che contribuirà ad alleviare l'idroesigenza dei periodi più siccitosi. Anche il ciclo idrico, che attualmente si svolge all'interno del locale polo industriale (polo di San Martino), può essere considerato una risorsa: le acque superficiali e sotterranee, prelevate per gli usi industriali, se giudicate compatibili, possono infatti essere recuperate e

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

reimmesse nella rete irrigua. Inoltre, il recupero d'acqua deve passare attraverso la realizzazione di invasi, sfruttando le specificità del territorio come, ad esempio, le cave dismesse: sono state individuate due potenziali aree, una a monte del territorio di Trecate ed una a valle del territorio di Cerano, dove realizzare bacini, impiegando tecnologie capaci di garantire la sostenibilità ambientale ed assicurare il recupero di oltre 3 milioni di metri cubi d'acqua. Infine, la presenza di un depuratore nel territorio di Cerano offre un'ulteriore opportunità: il recupero di acque reflue depurate da impiegare in agricoltura. L'Italia ha recentemente recepito la Direttiva Europea sulla gestione delle acque reflue, che spinge per il loro riutilizzo, considerandole una preziosa risorsa. Oggi in Italia si riutilizza solo il 4% delle acque reflue depurate, ma l'obbiettivo è arrivare al 40% entro il 2030. Presso il depuratore di Cerano, il progetto pilota prevede la realizzazione di una vasca di accumulo, dove stoccare oltre 800.000 metri cubi d'acqua, pronti ad essere utilizzati. Il primo passo per la realizzazione di questo piano multilivello è stato quello di redigere linee guida per assicurare la sostenibilità idrica di un comparto territoriale. Assoreca ha coinvolto 10 tra le maggiori società di ingegneria ambientale in Italia a sé associate, da Proger a Italfer, per affrontare, per la prima volta nel nostro Paese, il problema della siccità in modo sistemico. Dopo l'inserimento degli ultimi dati di dettaglio, il passo finale, previsto per i primi mesi del 2024, sarà la quantificazione dei costi e l'individuazione degli strumenti di finanziamento per la realizzazione. GRAZIE

L'«oro blu» Coinvolti oltre 50 studiosi

Difesa dell'acqua: Parma e l'Australia fanno squadra

Ricerca coordinata dal parmigiano Mattia Saccò

È uno studio che rende visibile l'invisibile, compiendo un viaggio sotto la superficie alla riscoperta delle acque sotterranee.

Lo si può leggere sulla prestigiosa rivista scientifica internazionale «Global Change Biology» (e, scritto con un linguaggio diverso, su The Conversation), che da pochi giorni ha pubblicato un importante lavoro sulle acque di falda.

Uno studio che ha unito Parma all'Australia. Questo progetto, infatti, ha coinvolto più di 50 studiosi tra cui il professore Fulvio Celico, idrogeologo dell'Università di Parma, gli ecologi Daniele Nizzoli e Rossano Bolpagni, del dipartimento di Scienze chimiche, della vita e della sostenibilità ambientale dell'ateneo parmigiano, il ricercatore Simone Guareschi. Il gruppo è coordinato dal ricercatore Mattia Saccò, parmigiano «assistant professor» all'Università australiana Curtin di Perth (il gruppo si chiama SuRGe Group).

«Dobbiamo considerare le acque sotterranee come una componente essenziale del nostro mondo, sebbene sia così poco evidente e apprezzabile - spiega Saccò -.

Le acque sotterranee rappresentano la più grande risorsa di acqua dolce non congelata del mondo, ma sono, allo stesso tempo, una risorsa a rischio, che in alcune aree del pianeta si sta riducendo in modo drammatico, anche a causa di un disequilibrio tra i tassi di consumo e quelli di ricarica naturale».

Le acque sotterranee «sono le sorelle dei fiumi e dei laghi che vediamo in superficie», ma a differenza di questi ultimi «che sono sempre più intermittenti e meno permanenti a causa del cambiamento climatico - prosegue -, le acque sotterranee si rivelano fonti d'acqua permanenti, sicura mente più di un fiume in secca. Per questo, gli acquiferi assumeranno sempre più importanza». Anche per il nostro territorio dove, per esempio, «in alcune aree agricole, dove il sottosuolo è molto permeabile - informa l'esperto - si osserva un eccessivo accumulo di composti dell'azoto, fino alla presenza localizzata di fitofarmaci e microinquinanti». Le acque sotterranee, infatti, non sono «sistemi chiusi», ma svolgono un ruolo vitale anche per gli ecosistemi di superficie: «Il lavoro appena pubblicato chiarisce come i territori caratterizzati da un'elevata biodiversità di ecosistemi e specie - riprende Saccò - dipendano in larga misura dalle acque sotterranee.

In altre parole: un'elevata biodiversità degli ecosistemi terrestri e delle acque superficiali coincide con intense interazioni con le acque sotterranee».

Data questa connessione tra superficie e profondità, nelle ricerche è anche sottolineata l'importanza dei comportamenti assunti dall'uomo: «Possiamo orientarci verso approcci che considerino attivamente il ruolo ecologico delle acque sotterranee nel ciclo globale dell'acqua e che la proteggano - aggiunge il ricercatore -. La valorizzazione e la protezione delle acque di falda rappresentano asset strategici per lo sviluppo sostenibile dei nostri territori». Perché «se ignoriamo l'integrità ecologica della più significativa risorsa d'acqua dolce del pianeta minacciamo la sostenibilità di interi ecosistemi e mettiamo a rischio la tenuta delle nostre stesse società. L'acqua, dopo tutto, è la base della vita». Anna Pinazzi.

Post alluvione: conclusi due cantieri sul fiume Savio a Cesena e Mercato Saraceno

In chiusura altri due sul Rubicone a Savignano e a Gatteo. Nel cesenate in via di ultimazione il pacchetto di opere di somma urgenza Il muro in cemento armato sotto il ponte in via Europa, a Cesena, per contenere le piene del **Savio**. La briglia selettiva per intercettare il materiale portato dalle **acque** del **fiume** prima del ponte della Strada provinciale 53, sul rio Valle a Linaro di Mercato Saraceno. Sono i due cantieri appena conclusi, dal valore complessivo di 800mila euro, che segnano il completamento delle opere di somma urgenza finanziate direttamente dalla Regione nel cesenate, in particolare sul **fiume Savio**, dopo l'alluvione dello scorso maggio. Altri 4 milioni di euro sono stati destinati ad opere urgenti lungo il Rubicone; 650mila euro sul Pisciatello. "Complessivamente, la Regione ha investito in questo territorio quasi 5 milioni e mezzo di euro per 6 cantieri: risorse, queste, destinate a fronteggiare le situazioni di **maggiore** criticità, quindi a riparare le breccie arginali, rimuovere occlusioni del letto del corso d'acqua, ricostruire le rive dove erano state erose- spiega Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Protezione civile e Difesa del suolo-. Mentre si continuava a lavorare per ultimare le opere aperte, è partita anche la progettazione

degli interventi urgenti, non appena è arrivato il relativo finanziamento con l'ordinanza del commissario Figliuolo. Saranno queste- conclude Priolo- le prossime opere a essere realizzate: in tutto 7 cantieri per 8 milioni 200 mila euro nel cesenate". Le somme urgenze per la **sicurezza idraulica** Il finanziamento da 800mila euro che ha riguardato le opere a Linaro e al ponte Europa di Cesena ha anche permesso all'**Agenzia regionale** per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile di consolidare il muro idraulico in via Roversano e portare a termine i ripristini delle rotture arginali del **Savio** in via Ficchio/via Viola Maestà, via Ancona, via Larga, località **Sant'Anna** e del rio Casalecchio, in prossimità della confluenza nel **Savio** stesso. Sono invece in via di conclusione le somme urgenze attivate sul **fiume** Rubicone, per la sistemazione della scarpata tra il ponte di via Galeazza e via Bastia a Savignano (1milione e 200mila euro) e per il ripristino delle sponde e del muro idraulico tra via Rubicone e via Rubicone destra, nel centro di **Fiumicino**, nella frazione di Gatteo (800mila euro). Già concluse le altre somme urgenze sul Rubicone (2milioni di euro) e sul Pisciatello (650mila euro). Gli interventi urgenti Sono in tutto 19 gli interventi urgenti finanziati per il territorio forlivese-cesenate con l'ordinanza n. 8 del commissario alla ricostruzione Figliuolo, per un investimento di quasi 29 milioni di euro. Si contano 15 cantieri di



In chiusura altri due sul Rubicone a Savignano e a Gatteo. Nel cesenate in via di ultimazione il pacchetto di opere di somma urgenza Il muro in cemento armato sotto il ponte in via Europa, a Cesena, per contenere le piene del Savio. La briglia selettiva per intercettare il materiale portato dalle acque del fiume prima del ponte della Strada provinciale 53, sul rio Valle a Linaro di Mercato Saraceno. Sono i due cantieri appena conclusi, dal valore complessivo di 800mila euro, che segnano il completamento delle opere di somma urgenza finanziate direttamente dalla Regione nel cesenate, in particolare sul fiume Savio, dopo l'alluvione dello scorso maggio. Altri 4 milioni di euro sono stati destinati ad opere urgenti lungo il Rubicone; 650mila euro sul Pisciatello. "Complessivamente, la Regione ha investito in questo territorio quasi 5 milioni e mezzo di euro per 6 cantieri: risorse, queste, destinate a fronteggiare le situazioni di maggiore criticità, quindi a riparare le breccie arginali, rimuovere occlusioni del letto del corso d'acqua, ricostruire le rive dove erano state erose- spiega Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Protezione civile e Difesa del suolo-. Mentre si continuava a lavorare per ultimare le opere aperte, è partita anche la progettazione degli interventi urgenti, non appena è arrivato il relativo finanziamento con l'ordinanza del commissario Figliuolo. Saranno queste- conclude Priolo- le prossime opere a essere realizzate: in tutto 7 cantieri per 8 milioni 200 mila euro nel cesenate". Le somme urgenze per la sicurezza idraulica Il finanziamento da 800mila euro che ha riguardato le opere a Linaro e al ponte Europa di Cesena ha anche permesso all'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile di consolidare il muro idraulico in via Roversano e portare a termine i ripristini delle rotture arginali del Savio in via Ficchio/via Viola Maestà, via Ancona, via Larga, località Sant'Anna e del rio Casalecchio, in prossimità della confluenza nel Savio stesso. Sono invece in via di

sicurezza idraulica, riguardanti fiumi e corsi d'acqua; altri 4 sono relativi a frane e dissesti. Nel cesenate, in particolare, sono 7 per 8 milioni 200mila euro: 4 milioni sul Savio, 4.2 milioni su Rubicone e Pisciatello.

Le difficoltà dei pendolari

Lo stop con l'allerta arancione E in un anno non sono poche

Da quale futuro sono attesi nell'immediato i pendolari della linea Faenza-Firenze, sulla quale grava l'incognita delle allerte **meteo** e di quelle inviate dal sistema **Sanf**? Se le seconde non sono ad oggi misurabili - il sistema entra in funzione quando i suoi algoritmi percepiscono il rischio che uno dei vari movimenti franosi si rimetta in moto - per farsi un'idea della frequenza delle prime si può osservare quanto accaduto nel 2023. Come si evince dal sito Arpae, per il territorio di Faenza nell'anno appena concluso le allerte rosse furono 16 (tutte concentrate nel mese di maggio) e quelle arancione 17, equamente distribuite in nove dei dodici mesi dell'anno, pur con un picco a maggio. A Brisighella nel 2023 si contarono invece 28 allerte arancioni distribuite su 9 mesi (tutti tranne aprile, luglio e settembre) - alcune di queste ovviamente sono le stesse emesse anche per Faenza - e 10 rosse: praticamente tutte, come per Faenza, sono rivolte alle tre tipologie di eventi **meteo** legati alla pioggia che causerebbero lo stop della circolazione ferroviaria, e cioè quelle relative a 'Piene dei **fiumi**', '**Frane** e piene dei **fiumi** minori' e 'Temporali'. A queste vanno aggiunte le allerte **meteo** emesse per il comune di Marradi, che ricade sotto la giurisdizione di Arpa Toscana. Ce n'è abbastanza per rendersi conto di quanto la chiusura della ferrovia rischi di diventare per i pendolari se non pane quotidiano quanto meno un amaro boccone da ingurgitare a cadenza mensile. Ma attenzione: il sistema **Sanf** potrebbe scattare anche non per un'allerta arancione o rossa, ad esempio per una pioggia lieve o di un evento in grado di mettere in movimento una delle frane censite. Il 2024 potrebbe quindi essere complicato sul fronte ferroviario. f.d.

.. 16 **MERCOLEDÌ - 10 GENNAIO 2024 - IL RESTO DEL CARLINO**

Faenza

Rfi ai sindaci: «Investimenti importanti, non sta a noi mettere in sicurezza le frane»

La replica dopo la dura nota: «La linea Faenza-Marradi è ritenuta strategica e la spesa di 15 milioni per ripristinarla lo dimostra»

A Rete ferroviaria italiana non sono andati giù i toni usati dai sindaci nel comunicato con cui puntavano il dito contro le difficoltà emesse sulla linea Faenza-Firenze in occasione dei tre giorni di fermo imposti ai treni a causa della allerta meteo e dell'entrata in funzione del sistema di monitoraggio delle frane. Giuristi di tendenza per chi dovesse spostarsi su Faenza, Brisighella, Marradi e Borgo San Lorenzo, la

si disporre i quattro sindaci a chiedere congiuntamente che «ognuno si prenda le sue responsabilità». Le ferrovie tuttavia, dopo gli investimenti da 15 milioni di euro per ripristinare la linea tra Faenza e Marradi e mettere a punto il sistema di allerta Sanf, non ci stanno a fare da bersaglio. «Non tocca a Rfi mettere in sicurezza montagne e colline che incombono a decine di metri dal tracciato dei treni», è questo il senso dell'invocazione che si respira nella gara. Trasmata dopo le critiche più vive nei giorni scorsi.

Di chi è la competenza su quei tratti di colline che presentano più rischio sotto il fronte frane? Si tratta forse di terreni privati o appartenenti al demanio, ma certamente non di proprietà di

Rfi, e su quali dunque le ferrovie non hanno possibilità di intervenire, sa meno che qualcuno non ci chieda di spiegare un accordo in proposito per mettere a disposizione i nostri professionisti o i nostri tecnici, cosa che al momento non si è verificata. Da parte di Rfi, dopo i dialoghi nella messa a disposizione del bus nelle scorse giornate, arriva una rassicurazione: «La linea Faenza-Marradi è ritenuta strate-

gica e gli investimenti fatti di recente lo dimostrano. I numeri parlano da soli: oltre di quel tipo sono, normalmente, impiegate per tracciati solitari da un volume di passeggeri decisamente maggiore. Se è il deciso di investire e perché la ferrovia faenza non è minimamente ritenuta secondaria».

Rfi rilancia la palla nel campo avvertendo anche per quanto riguarda i tempi legati al sistema di allerta e alla predisposizione di bus sostitutivi. «Evidenziamo che la scattare dell'allerta arancione o rossa concede un certo preavviso per mettere a disposizione di risanagli o toccare bus a tutti» - programano da Rfi - mentre quando invece a scattare è il sistema di allerta Sanf, quello cioè legato ai sensori che monitorano gli eventua-

li movimenti delle porzioni di terreno a rischio frana, come avvenuto sabato, allora la chiusura della ferrovia è immediata. Al treno ancora in viaggio viene consentita di arrivare a destinazione, dopodiché la circolazione è interrotta. Questo chiarimento replica così i bus e i loro autisti ci mettono un po' ad entrare in servizio.

Quanto può durare una situazione simile? La risposta, sembra di capire, non come sui sinistri della ferrovia, ma su altri, e cioè su quelli di chi - a questo punto non è chiaro in quale parte della catena burocratico-amministrativa - dovrebbe mettere in sicurezza quelle porzioni di territorio che incombono sul tracciato della Faenza-Firenze.

Filippo Donati

La difficoltà dei pendolari

Lo stop con l'allerta arancione E in un anno non sono poche

Da quale futuro sono attesi nell'immediato i pendolari della linea Faenza-Firenze, sulla quale grava l'incognita delle allerte meteo e di quelle inviate dal sistema Sanf? Se le seconde non sono ad oggi misurabili - il sistema entra in funzione quando i suoi algoritmi percepiscono il rischio che uno dei vari movimenti franosi si rimetta in moto - per farsi un'idea della frequenza del-

le prime si può osservare quanto accaduto nel 2023. Come si evince dal sito Arpae, per il territorio di Faenza nell'anno appena concluso le allerte rosse furono 16 (tutte concentrate nel mese di maggio) e quelle arancione 17, equamente distribuite in nove dei dodici mesi dell'anno, pur con un picco a maggio. A Brisighella nel 2023 si contarono invece 28 allerte arancioni di-

tribuite su 9 mesi (tutti tranne aprile, luglio e settembre) - alcune di queste ovviamente sono le stesse emesse anche per Faenza - e 10 rosse: praticamente tutte, come per Faenza, sono rivolte alle tre tipologie di eventi meteo legati alla pioggia che causerebbero lo stop della circolazione ferroviaria, e cioè quelle relative a 'Piene dei fiumi', 'Frane e piene dei fiumi mi-

norali' e 'Temporali'. A queste vanno aggiunte le allerte meteo emesse per il comune di Marradi, che ricade sotto la giurisdizione di Arpa Toscana. Ce n'è abbastanza per rendersi conto di quanto la chiusura della ferrovia rischi di diventare per i pendolari se non pane quotidiano quanto meno un amaro boccone da ingurgitare a cadenza mensile. Ma attenzione: il sistema Sanf potrebbe scattare anche non per un'allerta arancione o rossa, ad esempio per una pioggia lieve o di un evento in grado di mettere in movimento una delle frane censite. Il 2024 potrebbe quindi essere complicato sul fronte ferroviario.

f.d.

«Ancora tanti rami e tronchi lungo i fiumi»

L'allarme del comitato 'Proteggiamo Conselice': «Le operazioni di pulizia in realtà proseguono un po' a random e non capiamo il perché»

L'attenzione nei confronti dello stato degli argini, in particolare, del fiume Santerno e del torrente Sillaro, continua ad essere elevata da parte del comitato 'Proteggiamo Conselice' formatosi dopo gli eventi alluvionali del maggio scorso. «Gli interventi stanno andando avanti - commenta il referente, Daniele Gieri -. Le operazioni di pulizia degli argini in realtà proseguono un po' a random e non capiamo il perché. Alcuni punti vengono liberati dalla vegetazione, altri vengono lasciati così come sono. Noi continuiamo a tenere monitorata la situazione anche perché quello che pensavamo potesse succedere con una pioggia importante, si è verificato a inizio novembre».

L'ammasso di vegetazione, rami e tronchi sul lato del ponte di Passogatto e fino a quello della località di Villa Pianta ha creato, il 2 e 3 novembre scorso, una sorta di «tappo» che di fatto ha impedito all'acqua di fluire. «La golena in quel punto è crollata di nuovo» - spiega Gieri -. «L'avevamo detto più volte ma nessuno ci ha dato ascolto. In quei giorni, tutti eravamo in

apprensione. Poi l'acqua ha preso altre strade ed è stata la Toscana a soffrire in particolare. Per questo continuiamo a stare con il fiato sul collo a tutti gli enti che si occupano dei lavori sulla rete idrica del territorio». Per rendere partecipi i cittadini delle tante azioni messe in campo, il comitato è intenzionato a organizzare a breve un'assemblea pubblica durante la quale, insieme ai tecnici, saranno illustrati i risultati ottenuti e i progetti di intervento futuri. «Al momento puntiamo in particolare su un aspetto - sottolinea -. Mi riferisco alle tane realizzate dagli animali. Più di un mese fa abbiamo segnalato ad esempio, sul lato Sillaro, la presenza di una enorme tana di istrice. L'abbiamo picchettata, sono venuti a vederla ma nessuno fino ad ora ha fatto qualcosa. Nel frattempo ne abbiamo trovate altre tre. Anche le nutrie fanno le tane, ma le fanno vicino all'acqua dove l'argine è più consistente. Anche se raggiungono una profondità di un metro, un metro e mezzo, non minano in modo importante la sicurezza. L'istrice invece preferisce stare lontana dall'acqua e scava a metà circa dell'argine, dove si sviluppa, una pressione esagerata e pericolosa. Da un'indagine effettuata dalla Regione pare che all'interno dei nostri fiumi trovino riparo oltre 70.000 animali fra istrici, nutrie, tassi e quant'altro. Un dato che è stato comunicato dalla vice presidente della Regione, Irene Priolo, durante un incontro». Tanti, forse troppi, a parere del comitato. «Quello che potrebbe influire è la pulizia degli argini - spiega Gieri -. Gli animali cercano i luoghi protetti in cui fare le tane per renderle meno visibili. Se gli argini fossero privi della vegetazione allora anche gli animali sarebbero meno incentivati a

«Ancora tanti rami e tronchi lungo i fiumi»
L'allarme del comitato 'Proteggiamo Conselice': «Le operazioni di pulizia in realtà proseguono un po' a random e non capiamo il perché»

L'attenzione nei confronti dello stato degli argini, in particolare, del fiume Santerno e del torrente Sillaro, continua ad essere elevata da parte del comitato 'Proteggiamo Conselice' formatosi dopo gli eventi alluvionali del maggio scorso. «Gli interventi stanno andando avanti - commenta il referente, Daniele Gieri -. Le operazioni di pulizia degli argini in realtà proseguono un po' a random e non capiamo il perché. Alcuni punti vengono liberati dalla vegetazione, altri vengono lasciati così come sono. Noi continuiamo a tenere monitorata la situazione anche perché quello che pensavamo potesse succedere con una pioggia importante, si è verificato a inizio novembre».

L'ammasso di vegetazione, rami e tronchi sul lato del ponte di Passogatto e fino a quello della località di Villa Pianta ha creato, il 2 e 3 novembre scorso, una sorta di «tappo» che di fatto ha impedito all'acqua di fluire. «La golena in quel punto è crollata di nuovo» - spiega Gieri -. «L'avevamo detto più volte ma nessuno ci ha dato ascolto. In quei giorni, tutti eravamo in apprensione. Poi l'acqua ha preso altre strade ed è stata la Toscana a soffrire in particolare. Per questo continuiamo a stare con il fiato sul collo a tutti gli enti che si occupano dei lavori sulla rete idrica del territorio».

Per rendere partecipi i cittadini delle tante azioni messe in campo, il comitato è intenzionato a organizzare a breve un'assemblea pubblica durante la quale, insieme ai tecnici, saranno illustrati i risultati ottenuti e i progetti di intervento futuri. «Al momento puntiamo in particolare su un aspetto - sottolinea -. Mi riferisco alle tane realizzate dagli animali. Più di un mese fa abbiamo segnalato ad esempio, sul lato Sillaro, la presenza di una enorme tana di istrice. L'abbiamo picchettata, sono venuti a vederla ma nessuno fino ad ora ha fatto qualcosa. Nel frattempo ne abbiamo trovate altre tre. Anche le nutrie fanno le tane, ma le fanno vicino all'acqua dove l'argine è più consistente. Anche se raggiungono una profondità di un metro, un metro e mezzo, non minano in modo importante la sicurezza. L'istrice invece preferisce stare lontana dall'acqua e scava a metà circa dell'argine, dove si sviluppa, una pressione esagerata e pericolosa. Da un'indagine effettuata dalla Regione pare che all'interno dei nostri fiumi trovino riparo oltre 70.000 animali fra istrici, nutrie, tassi e quant'altro. Un dato che è stato comunicato dalla vice presidente della Regione, Irene Priolo, durante un incontro».

Tanti, forse troppi, a parere del comitato. «Quello che potrebbe influire è la pulizia degli argini - spiega Gieri -. Gli animali cercano i luoghi protetti in cui fare le tane per renderle meno visibili. Se gli argini fossero privi della vegetazione allora anche gli animali sarebbero meno incentivati a

Bagnacavallo, oltre 50mila euro distribuiti agli alluvionati di Villanova
I contributi sono stati raccontati grazie all'iniziativa delle associazioni 'Il Senato' e 'Civiltà delle Erbe Palustri'

Si è conclusa in questa settimana con la consegna dei contributi alle famiglie di Villanova di Bagnacavallo, nella raccolta fondi locale avviata dopo gli eventi di maggio dalle associazioni 'Il Senato' e 'Civiltà delle Erbe Palustri' e sostenuta dal centro sociale 'Il Senato' e il supporto dall'associazione 'Villanova insieme' e della parrocchia sono stati raccolti oltre 50mila euro per distribuirli a numerose famiglie della frazione.

«In questi mesi difficili le frazioni del territorio hanno dimostrato ancora una volta una forte coesione e una grande solidarietà» - commenta la sindaco Eleonora Froni e l'assessore al Decentramento Alfio Zambelli - in questa circostanza, come Amministratore - desideriamo ringraziare le associazioni villanesi che si sono fatte promotrici di questa lodevole iniziativa. Va ricordato inoltre che accanto alle operazioni di soccorso coordinate dal Centro operativo comunale, nei giorni dell'emergenza a Villanova è venuto in aiuto il volontariato locale e si era attivato sia per la preparazione di pasti per le persone sfollate sia per la gestione di un emporio solidale allestito nella sala azzurra del Palazzo, dove venivano distribuiti beni di prima necessità per le famiglie residenti nelle zone colpite.

<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

scavare i loro rifugi».

Monia **Savioli** © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Lo stop con l'allerta arancione. E in un anno non sono poche

Da quale futuro sono attesi nell'immediato i pendolari della linea Faenza-Firenze, sulla quale grava l'incognita delle allerte **meteo** e di... Da quale futuro sono attesi nell'immediato i pendolari della linea Faenza-Firenze, sulla quale grava l'incognita delle allerte **meteo** e di quelle inviate dal sistema **Sanf**? Se le seconde non sono ad oggi misurabili - il sistema entra in funzione quando i suoi algoritmi percepiscono il rischio che uno dei vari movimenti franosi si rimetta in moto - per farsi un'idea della frequenza delle prime si può osservare quanto accaduto nel 2023. Come si evince dal sito Arpa, per il territorio di Faenza nell'anno appena concluso le allerte rosse furono 16 (tutte concentrate nel mese di maggio) e quelle arancione 17, equamente distribuite in nove dei dodici mesi dell'anno, pur con un picco a maggio. A Brisighella nel 2023 si contarono invece 28 allerte arancioni distribuite su 9 mesi (tutti tranne aprile, luglio e settembre) - alcune di queste ovviamente sono le stesse emesse anche per Faenza - e 10 rosse: praticamente tutte, come per Faenza, sono rivolte alle tre tipologie di eventi **meteo** legati alla pioggia che causerebbero lo stop della circolazione ferroviaria, e cioè quelle relative a 'Piene dei **fiumi**', '**Frane** e piene dei **fiumi** minori' e 'Temporali'. A queste vanno aggiunte le allerte **meteo** emesse per il comune di Marradi, che ricade sotto la giurisdizione di Arpa Toscana. Ce n'è abbastanza per rendersi conto di quanto la chiusura della ferrovia rischi di diventare per i pendolari se non pane quotidiano quanto meno un amaro boccone da ingurgitare a cadenza mensile. Ma attenzione: il sistema **Sanf** potrebbe scattare anche non per un'allerta arancione o rossa, ad esempio per una pioggia lieve o di un evento in grado di mettere in movimento una delle frane censite. Il 2024 potrebbe quindi essere complicato sul fronte ferroviario. f.d.



Da quale futuro sono attesi nell'immediato i pendolari della linea Faenza-Firenze, sulla quale grava l'incognita delle allerte meteo e di... Da quale futuro sono attesi nell'immediato i pendolari della linea Faenza-Firenze, sulla quale grava l'incognita delle allerte meteo e di quelle inviate dal sistema Sanf? Se le seconde non sono ad oggi misurabili - il sistema entra in funzione quando i suoi algoritmi percepiscono il rischio che uno dei vari movimenti franosi si rimetta in moto - per farsi un'idea della frequenza delle prime si può osservare quanto accaduto nel 2023. Come si evince dal sito Arpa, per il territorio di Faenza nell'anno appena concluso le allerte rosse furono 16 (tutte concentrate nel mese di maggio) e quelle arancione 17, equamente distribuite in nove dei dodici mesi dell'anno, pur con un picco a maggio. A Brisighella nel 2023 si contarono invece 28 allerte arancioni distribuite su 9 mesi (tutti tranne aprile, luglio e settembre) - alcune di queste ovviamente sono le stesse emesse anche per Faenza - e 10 rosse: praticamente tutte, come per Faenza, sono rivolte alle tre tipologie di eventi meteo legati alla pioggia che causerebbero lo stop della circolazione ferroviaria, e cioè quelle relative a 'Piene dei fiumi', 'Frane e piene dei fiumi minori' e 'Temporali'. A queste vanno aggiunte le allerte meteo emesse per il comune di Marradi, che ricade sotto la giurisdizione di Arpa Toscana. Ce n'è abbastanza per rendersi conto di quanto la chiusura della ferrovia rischi di diventare per i pendolari se non pane quotidiano quanto meno un amaro boccone da ingurgitare a cadenza mensile. Ma attenzione: il sistema Sanf potrebbe scattare anche non per un'allerta arancione o rossa, ad esempio per una pioggia lieve o di un evento in grado di mettere in movimento una delle frane censite. Il 2024 potrebbe quindi essere complicato sul fronte ferroviario. f.d.

Acqua Ambiente Fiumi

Maltempo e strade franate Ecco il bando del Comune

Contributi per un massimo di 17mila euro, 300 euro a ciascun richiedente Dedicato ai residenti penalizzati dalla chiusura della Ss71 a maggio scorso

SARSINA Due bandi pubblici per contributi finanziari da parte del Comune di Sarsina. Uno riguarda l'erogazione di contributi ad enti del terzo settore ed associazioni di volontariato. Entro le 13,30 di lunedì 29 gennaio 2024 i predetti enti e associazioni possono presentare richiesta di contributi per le attività svolte nell'anno 2023.

In un altro, l'Amministrazione comunale di Sarsina ha emesso un avviso pubblico per l'assegnazione di contributi economici alla popolazione residente, per i disagi patiti a seguito degli eventi calamitosi verificatisi durante lo scorso maggio. Un provvedimento divenuto impellente specialmente per i residenti nella frazione di Quarto, località in territorio sarsinate situata fra Sarsina e San Piero in Bagno.

Il bando disciplina i criteri per l'assegnazione di contributi finanziari per un massimo complessivo di 17.000 euro, destinati a rimborso delle spese sostenute dai residenti dal 17 maggio al 31 dicembre 2023 a seguito degli eventi emergenziali che hanno provocato la chiusura della SS71 (a seguito di una

frana nella carreggiata fra Quarto-Valbiano), in quanto unica via di comunicazione per gli abitanti di quelle località in direzione dei capoluoghi provinciali e comunali.

Il contributo spettante per ogni singolo richiedente non potrà essere superiore a 300,00 euro. Le domande dovranno essere inoltrate entro le 13,30 di lunedì 29 gennaio 2024. Possono partecipare all'assegnazione dei contributi i residenti nel Comune di Sarsina che per ragioni lavorative hanno subito un allungamento del percorso «casa/lavoro» in ragione della predetta chiusura della SS71.

.. 24 MERCOLEDÌ - 10 GENNAIO 2024 - IL RESTO DEL CARLINO

Valle del Savio

Maltempo e strade franate Ecco il bando del Comune

Contributi per un massimo di 17mila euro, 300 euro a ciascun richiedente Dedicato ai residenti penalizzati dalla chiusura della Ss71 a maggio scorso

SARSINA
Due bandi pubblici per contributi finanziati da parte del Comune di Sarsina. Uno riguarda l'erogazione di contributi ad enti del terzo settore ed associazioni di volontariato. Entro le 13,30 di lunedì 29 gennaio 2024 i predetti enti e associazioni possono presentare richiesta di contributi per le attività svolte nell'anno 2023.

In un altro, l'Amministrazione comunale di Sarsina ha emesso un avviso pubblico per l'assegnazione di contributi economici alla popolazione residente, per i disagi patiti a seguito degli eventi calamitosi verificatisi durante lo scorso maggio. Un provvedimento divenuto impellente specialmente per i residenti nella frazione di Quarto, località in territorio sarsinate situata fra Sarsina e San Piero in Bagno.

Il bando disciplina i criteri per l'assegnazione di contributi finanziari per un massimo complessivo di 17.000 euro, destinati a rimborso delle spese sostenute dai residenti dal 17 maggio al 31 dicembre 2023 a seguito degli eventi emergenziali che hanno provocato la chiusura della SS71 (a seguito di una frana nella carreggiata fra Quarto-Valbiano), in quanto unica via di comunicazione per gli abitanti di quelle località in direzione dei capoluoghi provinciali e comunali.

Il contributo spettante per ogni singolo richiedente non potrà essere superiore a 300,00 euro. Le domande dovranno essere inoltrate entro le 13,30 di lunedì 29 gennaio 2024. Possono partecipare all'assegnazione dei contributi i residenti nel Comune di Sarsina che per ragioni lavorative hanno subito un allungamento del percorso «casa/lavoro» in ragione della predetta chiusura della SS71.

LA COMUNITÀ IN FESTA
Al borgo di Poggio alla Lastra rivive la tradizione Piazza grunita per le pasquelle pre-Epifania Nemmeno la pioggia ha fermato l'entusiasmo

BAGNO DI ROMAGNA
Ancora occhi del mondo del mondo delle pasquelle 2024, che hanno diffuso la loro arte e musica dell'antica tradizione popolare che ricorre la vigilia dell'Epifania anche nel piccolo borgo di Poggio alla Lastra. Venerdì 5 gennaio, nonostante la pioggia incessante, la piccola località di campagna è di monogno ed è trasformata in una vera festa popolare e folcloristica. I partecipanti hanno, altresì, potuto ammirare anche il bali pasquale di Poggio con statue e sculture a grandezza naturale.

Dizione del Chioschetto di Poggio: «Le Pasquale tradizionali di Santa Sofia e di Poggio alla Lastra hanno animato la piazzetta del borgo con i loro canti e balli, coinvolgendo tutti i tanti presenti. In pochi attimi, la piazza, deserta per la pioggia, si è bene presto riempita di gente, pronta a divertirsi e a celebrare l'Epifania. Non è mancato lo spazio gastronomico, con le salsicce cotte alla brace degli abitanti della comunità di Poggio e il vino, una bevanda che ha contribuito a rendere l'atmosfera ancora più piacevole».

«Queste tradizioni sono importanti e meravigliose - sottolinea - e la voglia di parlarne avanti è tanta, talmente tanta che neppure la pioggia ha frenato il partecipazione». L'appuntamento è già fissato per il prossimo anno, con un'altra coinvolgente e suggestiva giornata delle pasquale.

Gilberto Masconi

Alberi e uomini, relazioni preziose L'evento in diretta con gli esperti

SARSINA
Gli alberi hanno fatto finire il loro vitalità respirare in 10 ore di diretta (gratuita), durante l'evento online che ha offerto oltre 20 autorevoli interventi, tra cui quelli di Franco Bertoni, Stefano Calion Williams, Erica Francesca Posa, Ferdinando Prati. Una commissione inquirente, dal titolo «Alberi 2023». Il respiro della terra, promossa da Remedios di Quarto di Sarsina e MacrolibraiAsterNativa Naturale di Cesena, che ha anche una propria struttura, «La Fattoria dell'Autosufficienza», realizzata in bioarchitettura, situata a Paganico di Bagno di Romagna. «Una giornata

interattiva dedicata agli alberi - dicono i promotori dell'evento - è un dialogo tra noi e loro, è un scambio di regali indissolubili per la salvezza del mondo intero».

L'iniziativa online ha visto anche l'intervento, sul tema della vita con la stanza, di Pier Luigi Ricci di Bagno di Romagna, oltre 40 anni guida ambientale escursionistica. Altri interventi quelli di Lucio Santoni e Herbert Bosch, ideatori e fondatori della splendida casa-giardino Remedios, situata fra i monti sarsinati di Quarto. Inoltre, Giulia Samma di «La Fattoria dell'Autosufficienza» ha illustrato «i benefici dell'andare per boschi». Per informazioni to/ab/2023.

San Piero in Bagno

Si sono svolti ieri pomeriggio, nella chiesa parrocchiale di San Piero in Bagno, i funerali di Elio Rossi, 76 anni, deceduto giovedì di scorso dopo un improvviso malessere, lascia la moglie Maria, la figlia Laura ed Elena, i generi Michela e Daniele, gli adottivi nipoti Maria, Carlo, Tommaso, Andrea, Alessandro e Gregorio. Molto conosciuto, eletto, ben voluto in tutto l'Alto Savio, al quale che è stato l'ultimo Nababbo di San Piero, un mestiere che ha praticato fin da ragazzo e sino a qualche anno fa, prima di andare in pensione. L'ultimo saluto.

Addio a Elio Rossi, l'ultimo fabbro di tutto il paese

Era anche un grande appassionato di cavalli. Gli amici: «Ora galoppa nelle praterie del cielo»

va sempre avuto anche un grande amore per i cavalli, cui egli aveva partecipato a varie escursioni sportive nello straordinario ambiente naturale dell'Appennino emiliano. È in considerazione della sua attività di fabbro, tante volte fece anche da maniscalco, un mestiere simile a quello di un fabbro, per i suoi cavalli e per quelli dei suoi amici. Questo il ricordo di altri suoi vecchi amici del cavallino: il nostro augurio è che la possa galoppare a briglie sciolte, con la sua fida bene, lungo le sconfinite praterie del Cielo. Si stato un buon amico e grande cavaliere».

Gilberto Masconi

"The New York Times": E se gli agricoltori fossero tassati per l'acqua?

in genere gli agricoltori americani danno acqua alle proprie colture attingendo liberamente da quelle sotterranee che si trovano nei loro terreni, ma quelli della californiana pajaró valley, dove si coltivano piccoli frutti, lattuga, cavoletti di bruxelles e alcune varietà di kale (o cavolo riccio), debbono pagare caro per l'irrigazione, il che rende la zona una delle più costose per produrre cibo di tutto il paese se non di tutto il mondo, scrive "the new york times". il costo arriva fino a 400 dollari per acro-piede, una misura standard pari all'acqua che serve per coprire un acro per un piede di profondità'. le somme pagate arrivano a 12 milioni l'anno, che vengono utilizzati per il riciclaggio, il recupero e la conservazione delle falde freatiche della regione. l'insolito sistema della pajaró valley, essenzialmente una tassa sull'acqua, è nato in seguito ad un disastro che ha colpito la cultura delle bacche circa 40 anni fa e che ha costretto gli agricoltori a fare qualcosa, spiega il giornale. oggi, nel momento in cui tutto il paese sta affrontando una crescente crisi dovuta alle sempre più frequenti siccità derivanti da diversi fattori, tra cui i cambiamenti climatici e l'eccesso di utilizzo agricolo dell'acqua, alcuni esperti dicono che quello della pajaró valley potrebbe diventare un caso di studio su come salvare questa risorsa vitale, afferma "the new york times".